Anno XLV - N. 203

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 26 luglio 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, sue succursali tutte.

Conto corrente con la post

L'arte e la storia
abbandonate alla distruzione del tempo

Questa nostra Italia è culla di innumerevoli esplicazioni d'arte e di genio dei passati tempi, è custode di una incommensurabile quantità di lavori pregevolissimi, di monumenti ammirati dall'intero mondo civile; ed è tale al completo, in tutta la sua estensione. a cominciare dalle linee limitrofe.

Di questo bel paese non vi è piccolo spazio che non possa vantare un passato periodo glorioso, che non abbia una pagina gloriosa nella storia, che non contenga qualche marmoreo ed artistico testimone delle sue vicende guerresche, patriottiche, tradizionali od immortalanti qualche sommo fattore di grandi cose.

Uno di questi piccoli spazi è Palmanova, la già potente fortezza che la Serenissima costruì (1593) su disegno di Girolamo Savorgnan, coi criteri che più si addicevano alle esigenze di quei tempi e con quell'arte che allora non mancava in alcuna costruzione.

Sarebbe cosa lunga l'enumerare tutto ciò che di artistico, di pregevole e di storico racchiude questa caratteristica cittadina; accennerò solo a ciò che vi è di più notevole e che non sfugge all'occhio del visitatore, specialmente se questo è amante del bello e intravede fra le sgretolature prodotte dal tempo e dai mal sorvegliati vandali, le traccie di meravigliose costruzioni.

Tralascierò la monumentale facciata del Duomo, maestoso lavoro su disegno di Baldassare Longhena, secondo alcuni, di Vincenzo Scamozzi secondo altri; il massiccio basamento dell'albero della libertà, in ottimo stile medioevale che sorge nel centro della grandiosa piazza V. E.; l'elegante acquedotto che, con ciò che gli è rimasto, lascia capire un disegno di non comune finezza e conserva le traccie della splendida ed allegorica lapidé commemorativa.

Meritano una ammirazione speciale e diligente le tre porte monumentali.

Ecco come le descrive l'Alvise Molin Provveditore generale della fortezza dal 1664 al 1666:

« Le tre porte che raffigurano maestosi palaggi, tutte di massicci marmi, adornati con lavori e ferrate si belle che basta il fermarsi a mirarle, per ammirarle, e pare che il stupor vogli, se non toglier, sospender almeno l'ingresso a chi le considera ».

Diffatti ogni parte di queste colossali costruzioni è degna di considerazione, i grossi colonnami in pietra viva, i cornicioni di ottima sagoma, le molto artistiche inferriate; la porta Cividale poi, è l'unica che conserva ancora il trofeo in ferro battuto, lavoro di gusto squisito e di pregio.

Non è forse doloroso pensare che la trascuranza, il poco amore per l'arte, forse l'evitata spesa d'un po' di calce, hanno ridotto questi maestosi edifici nello stato più deplorevole, hanno fatto scomparire i dettagli che li caratterizzavano, li hanno resi tali da sembrare a prima vista un ammasso di corroso e lurido materiale? Non appartengono anche questi all'infinito numero dei monumenti della Nazione?

Questi sono totalmente dimenticati, oggi sono irriconoscibili; domani. stanchi di sopportare i danni delle intemperie, crolleranno, diverranno un cumulo di macerie, e noi, italiani. avremo il rimorso di non aver saputo o voluto conservare i monumenti che ci ricordano qualche parte d'Italia antica, piena di scienza, d'arte, di gloria.

Altrettanto è necessario dire delle statue che circondano la piazza V. E. Se non hanno tutte un valore artistico, costituiscono però nel complesso un ornamento non comune. Nel 1692 il Provveditore Domenico Bragadin avrebbe dovuto d'ordine della Repubblica Veneta, abbatterle ma, asserendo la mancanza del denaro occorrente, le risparmiò.

A distruggerle stiamo pensandoci noi!

Del resto, chi non sa che la colonna con la statua della giustizia che si eleva all'angolo del Monte di pietà è un capolavoro?

Ebbene; anche questa è sgretolata, insudiciata da manifesti d'ogni razza e per fortuna non minaccia come qualche altra di finire al suolo.

Non ve n'è una poi che non serva di ritrovo e di giaciglio ai fannulloni, ai monelli, agli ubriachi.

Spetacolo questo che stringe il cuore, come stringe il cuore all'entusiasta del proprio paese e della propria patria la prossima rovina di ciò che è bello, di ciò che ricorda glorie di popoli, date che si allontanano sempre più e che col susseguirsi delle generazioni, divengono man mano ignorate prive d'ogni considerazione.

Palmanova, luglio 1911.

Riccardo Geremia.

La crociera motonautica
Il «Lea Bird» giunto a Roma

ROMA, 25. — Il motoscafo *Lea Bird* è giunta a Ripa Grande, donde proseguirà per lo sbarcadero dell'Esposizione.

L'addetto all'ambasciata degli Stati Uniti si è recato subito incontro al motoscafo.

LE GRANDI MANOVRE

ROMA, 25 — Il comando del corpo di Stato maggiore (ufficio istruzione e manovre) sulle grandi manovre di quest'anno le quali avranno principio verso il 23 del prossimo agosto, informa:

La direzione effettiva delle grandi manovre, le quali saranno onorate della presenza di S. M. il Re, delle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Conte di Torino, di S. E. il Ministro della Guerra e di rappresentanze di eserciti esteri e della nostra marina, sarà assunta dal capo di stato maggiore dell'esercito, direzione che, nel senso più razionale e più moderno, non significherà in alcun modo diminuzione della libertà dei comandanti, esplicandosi assai più nell'osservare che nell'intervenire.

La continuità dell'azione di guerra, durante il periodo delle grandi manovre, sarà, con disposizioni già ormai diramate alle autorità militari interessate, scrupolosamente osservata e convenientemente conciliata con la necessità di opportune soste.

Venne fin d'ora stabilito che le operazioni debbano intendersi interrotto in ciascun giorno dalle 12 alle 18, con facoltà ai comandanti di riprenderle a quest'ora.

Del servizio delle informazioni e di quello dei giudici di campo, armonicamente fusi, avrà l'alta direzione il tenente generale Ponza di San Martino, comandante designato d'armata.

Comanderanno i due partiti altri due comandanti designati d'armata, i tenenti generali Caneva e Cadorna.

La composizione dei partiti stessi importerà il complessivo intervento alle manovre di 80.000 uomini all'incirca, costituenti nell'insieme quattro corpi d'armata, e due divisioni di cavalleria, una delle quali comandata da S. A. R. il conte di Torino, oltre speciali riparti non inquadrati nei corpi d'armata.

La dislocazione iniziale delle singole unità, alla quale è subordinato tutto il complesso movimento per la radunata della truppe nella zona di manovra, si potrà conoscere al momento dell'inizio delle grandi manovre.

Essa è suscettiva, fino al momento dell'apertura delle ostilità, di essere completa e definita nei particolari, in relazione al concetto generale su cui si fonderanno i supposti di manovra.

Verrà destinato un ufficiale quale addetto al servizio di stampa, nell'intento di agevolare, con comunicati e indicazioni varie i corrispondenti dei giornali nell'adempimento dell'importante loro compito.

La direzione delle manovre che nell'adempimento stesso vede un confortante sintomo dell'attento è benevolo interessamento con cui il paese segue lo svolgersi di quanto riflette la preparazione militare, confida che il fine tatto dei corrispondenti dei giornali, e il loro alto patriottismo sapranno rendersi conto delle esigenze impresciindibili di manovra, e della conseguente necessità di non divulgare innanzi tempo notizie che potrebbero riuscire per più riguardi inopportune.

Frattanto, con riserva di ulteriori comunicazioni più particolareggiate, s'informa che i corrispondenti dei giornali, delle riviste e delle agenzie — notizie, i quali desiderino seguire lo sviluppo delle grandi manovre saranno provvisti di speciale tessera personale di riconoscimento nella quale sarà indicato anche il nome del periodico che ciascuno di essi rappresenta.

Le opportune richieste devono essere dirette al comando dei corpi di Stato maggiore (ufficio istruzioni e manovre) in Roma, non più tardi del 10 agosto.

Le tessere potranno essere ritirate dal 24 agosto in poi in San Salvatore Monferrato presso l'ufficio stampa, il quale per quella data e fino a nuova disposizione, avrà sede nella detta località.

Il fidanzamento di Elena di Serbia con S. A. il principe Giovanni di Russia

La *Stefani* comunica:

ROMA, 25. — Ieri nel castello Reale di Racconigi alla presenza delle Loro Maestà e di Sua Maestà il Re di Grecia, Sua Altezza Reale la Principessa Elena di Serbia si è fidanzata con Sua Altezza il Principe Giovanni, figlio di Sua Altezza Imperiale il Granduca Costantinovic di Russia.

Il Principe Giovanni di Russia, è il primogenito del Granduca Costantino Costantinovic, primo cugino dello Czar. E' nato il 23 giugno 1886 a Pawlomsk e fa parte dell'esercito come sottotenente delle guardie a cavallo. La fidanzata è figlia di Re Pietro di Serbia e della principessa Zorka del Montenegro. E' dunque una nipote della nostra Regina Elena. E' nata il 23 ottobre 1884 a Rieka.

Il Principe di Germania a Racconigi

ROMA, 25. — Secondo la *Vita* è probabile che il primo del prossimo il Principe di Germania venga in Italia. Andrebbe a Racconiggi e di là col Re alle caccie di Valdieri.

TORINO, 25. — Il Re di Grecia è passato per Modane alle 11.50.

Il Duca degli Abruzzi a un comando attivo

ROMA, 25. — La *Vita* dice che il duca degli Abruzzi lascierà tra poco la direzione del dipartimento marittimo di Venezia per assumere un comando attivo.

Un altro trattato d'arbitrato

BUENOS AYRES, 25. — Il ministro do Argentina a Washington attualmente a Caracas ha telegrafato al Governo di avere firmato oggi il trattato di arbitrato tra l'Argentina e il Venezuela.

Dopo la seduta tempestosa
Il discorso che Asquith non ha potuto pronunciare

LONDRA, 25. — Nel suo discorso interrotto dai rumori dell'opposizione il primo ministro d'Asquith, criticando particolareggiamente, gli emendamenti approvati dalla Camera dei Lordi al *Parliament Bill* dichiarò che essi equivalgono al rigetto del bill stesso, ad un rifiuto a lasciar passare la volontà del paese, e giustificava le prerogative della Corona. Citando i precedenti del *bill* elettorale del 1832, ne fece la storia dimostrando che esso corrispondeva esattamente al caso attuale.

Asquith ha aggiunto: E' inutile dire che soltanto la prospettiva del fatto di vedere esercitare le prerogative reali ci fa sperare che potremmo risparmiarci questa necessità. Riconoscersi vinti non è umiliante per un grande partito. D'altronde nessuno domanda a questo partito di accettare una disfatta come assoluta e definitiva. I nostri discorsi devono soltanto convincere il paese che essi hanno ragione, e non torto, ed ottenere così il rigetto del *Parliament Bill*.

Nella speranza di aumentare le probabilità di una soluzione soddisfacente non domando alla Camera di discutere oggi gli emendamenti della Camera dei Lordi, ma aggiornerò la discussione.

Il tumulto era stato preparato

LONDRA, 25 — A quanto si assicura il tumulto avvenuto ieri sera era stato preparato ed organizzato prima della seduta da una trentina di deputati intransigenti.

Otre essere una frazione alle buone consuetudini da parte dei conservatori il tumulto può avere nell'opinione pubblica deplorevoli effetti per il partito.

Perciò gli unionisti cercarono di separare la loro responsabilità ed hanno quindi diretta una lettera ad Asquith deplorando la mancanza di cortesia che si è verificata al suo riguardo.

I commenti della stampa

LONDRA, 25. — Il *Daily Graphic* dice che le scene che si sono svolte alla Camera dei Comuni sono deplorevolissime.

E' molto male che gli unionisti si siano condotti in questa circostanza in un modo così poco onorevole alle tradizioni della madre dei parlamenti.

Il *Daily Graphic* soggiunge che i tumulti di ieri costituiscono i sintomi di un principio di decadenza del parlamento britannico. Noi deploriamo sopratutto dice il Giornale, che l'oltraggio fatto al primo ministro sia partito dagli unionisti, i quasi hanno perduto l'unica occasione di fare una dignitosa protesta storica contro gli abusi incostituzionali ed i privilegi ministeriali e contro la perversione delle prerogative regali.

Lo Standard dice che Asquith è direttamente responsabile delle scene svoltosi ieri alla Camera dei Comuni. Se gli unionisti nel loro modo di comportarsi hanno dovuto sostituire la violenza al ragionamento, ne avevano sempre la scusa.

Il discorso di Balfour rinviato

LONDRA, 25. — Il discorso che Balfour avrebbe dovuto pronunciare domani nella City, è stato rinviato si crede a causa dei negoziati intavolati tra i conservatori ed i liberali e perchè si è prodotta una sessione nel partito.

Chamberlain, assisterà mercoledì al banchetto di Lord Halsbury, e di 150 pari intransigenti.

In quanto a Asquith un largo sunto del discorso che i conservatori gli impedirono di pronunciare, è stato inviato a dattilografi ed alle agenzie da parte del Whips ministeriale. E' stata la prima volta che un oratore alla Camera de i Comuni, e sopratutto un primo ministro sia stato costretto ad inviare ai redattori dei giornali il testo del suo discorso essendo stato impedito dai suoi avversari di parlare nell'aula del Parlamento.

Conviene però notare che nella Camera dei Comuni non vi sono tribune, e che ciascuno parla dal suo posto. e per ciò ad una distanza che rende agli stenografi impossibile di comprendere l'oratore in caso di tumulto.

Chamberlain cogli intransigenti

LONDRA, 25. — Si ammette grande importanza alla presenza di Chamberlai al banchetto dei pari intransigenti.

Non si crede che l'aggiornamento del discorso di Balfuor derivi dal bisogno di adoperarsi per ristabilire l'accordo nel suo partito. Si è molto notato alla Camera dei Comuni che alcuni unionisti si alzarono per fare una ovazione a Balfour e un piccolo gruppo di unionisti, che è quello che provocò poi il tumulto, rimase seduto finchè le acclamazioni dei nazionalisti, non richiamarono l'attenzione generale alla loro dimostrazione di mancanza di solidarietà.

Una lettera degli unionisti

LONDRA, 25. — I giornali annunciano che Lansdowne ha scritto una lettera per gli unionisti sulla politica da seguire nella crisi attuale pregandoli a dichiarare se sono favorevoli alla vitazione del Parlament Bill.

I sindacalisti francesi
in Germania

BERLINO, 25. — I delegati della confederazione generale del lavoro sono stati ricevuti ieri sera nella sede dei sindacati di Berlino.

In un discorso di benvenuto Sassenach, rappr. tedesco al congresso di Tolosa, ha espresso la speranza che questa visita renda più cordiale ed aumenti le relazioni pacifiche che la Francia e la Germania.

Il Presidente della commissione generale tedesca Liegien, ricorda il temperamento diverso dei due proletariati tedesco e francese, Spiego la tattica del partito sindacalista tedesco, differente da quella del partito francese. E' convinzione essere impossibile di giungere al suo scopo con una risoluzione violenta, e dimostra il successo che ha ottenuto, cosicchè 2,250,000 operai sono iscritti nei sindacati tedeschi.

Il segretario dei sindacati tedeschi ha fatto rilevare che la cassa sindacale tedesca possiede 20 milioni di marchi, malgrado che negli ultimi 5 anni abbia speso 9,000,000 marchi per lo sciopero e 15,500,000 marchi per soccorsi, disoccupazione e malattie.

Yvetal ha ringraziato, non senza una certa commozione, per l'accoglienza fatta ai delegati francesi.

I delegati visitarono oggi minutamente l'esposizione e le istituzioni di previdenza contro gli infortuni del lavoro, mercoledì e giovedì visiteranno le istituzioni operaie di Berlino e venerdì avrà luogo un grande *meeting*.

Ciò che dice il «Times»

LONDRA, 25. — Il *Times* dice: Benchè noi deploriamo altamente la condotta d'una parte dell'opposizione nella seduta della Camera dei Comuni di ieri non possiamo dire di esserne sorpresi. L'azione di Asquith durante l'intera controversia sembrava diretta a provocare l'esasperazione degli avversarii. Il giornale della City, consiglia gli unionisti a riconquistare la loro posizione e ricorda loro che rigettando il progetto del *Parliament Bill* avrebbero davanti a sè due anni intieri durante i quali potrebbero influire sui giovani elettori per la questione dell'*Home Rule*.

La *Morning Post* dice che le circostanze che hanno provocato il tumulto eccezionale alla Camera dei comuni, sono dovute alla provocazione di Asquith che si preoccupa più del bene del suo partito che di quello del paese. Il giornale aggiunge che esiste una vasta maggioranza di unionisti nel paese e che conviene continuare la lotta fino alla fine.

Il terribile incendio di Stambul

COSTANTINOPOLI, 25. — L'incendio di Ralata fu spento iersera. Un incendio scoppiato stanotte ba Subri sul Corno d'Oro. L'incendio di ieri a Stambul ha fatto una decina di vittime.

L'ingegnere governativo calcola la superficie devastata dall'incendio sia di tre chilometri di lunghezza su due di larghezza. Due o tre mila case sono assolutamente distrutte. I danni superano le cinquecento mila lire turche.

COSTANTINOPOLI, 25. — Non è presso Egub che scoppiò il nuovo incendio ma a Balaton sul Corno d'Oro Durò tutto il pomeriggio di ieri divorando le vecchie case di legno. Tutto il quartiere israelita è distrutto. I pompieri furono impotenti a domare l'incendio.

COSTANTINOPOLI, 25. — E' stato arrestato ieri sera un individuo che appiccava il fuoco al quartiere Jussuf Uascià, presso Askerai. Il sultano ha sottocritto 2500 lire turche, per i colpi sottoscritto 2500 lire turche organizzano sottoscrizioni. Si assicura che alcuni ufficiali sono assai eccitati e malcontenti per la debolezza del Governo.

Un incendio che fa presagire la caduta di nn regime

VIENNA, 25. — Il *Neues Wiener Tagblatt* e la *Zeit* facendo apprezzamenti sull'ipotesi che l'incendio di Stambul sia dovuto a opera criminosa, dicono che esso è un ammonimento ai dominatori attuali della Turchia.

Il *Tagblatt* dice che sarebbe interessante conoscere il giudizio del maresciallo giapponese Nogi il quale il giorno della catastrofe si trovava appunto a Costantinopoli e che quindi fu testimonio del modo in cui in un altro Oriente diverso dall'Oriente della sua patria i disastri prodotti dagli elementi assumono il carattere di avvenimenti politici. Il giornale rileva che precisamente in occasione della festa nazionale turca, divenuta ora giorno di sciagura, il Sultano ha bensì accordato la grazia a parecchi condannati politici, ma il Consiglio dei ministri non ha saputo accordarsi per concedere la grazia anche ai partigiani del vecchio regime è quindi ancora aperto e profondo è l'abisso fra giovani e vecchi turchi.

La *Zeit* osserva che il regime giovane turco deve poggiare su gambe molto deboli se basta un incendio criminoso per far pensore tosto alla sua prossima caduta. Quando i giovani turchi abbatterono il deposto Abdul Hamid, le simpatie di tutta l'Europa furono per loro, ma al dispotismo di un singolo è subentrata la oligarchia!

Un delitto dei vecchi turchi?

ROMA, 25. — L'*Italie* ha da Costantinopoli questo dispaccio: La colonia italiana suppone che l'incendio abbia per causa un delitto politico dei vecchi turchi. Il telegramma fu lasciato passare dalla censura turca.

La guerra in Albania ripresa

VIENNA, 25. — La *Reichspost* ha da Cettigne che le trattative fra i capi dei malissori e la Porta sono rotte. L'arcivescovo di Scutari, mons. Sereggi, come fu già annunziato, è partito. Le truppe turche hanno ripreso le operazioni contro i ribelli.

COSTANTINOPOLI, 25. — Il ministro della guerra ha ordinato la mobilitazione di 1500 redif a Cesarea inoltre l'invio di due automobili corazzati nell'Albania.

LE RAGIONI PER CUI L'AUSTRIA-UNGHERIA DEVE AUMENTARE L'ESERCITO E LA FLOTTA
Il discorso dell'ex-ministro Tisza

BUDAPEST, 25. — Continuando alla Camera dei deputati l'ostruzionismo dell'opposizione liberale contro la legge militare, prese ieri la parola l'exministro Tisza, appartenente alla famiglia degli uomini di Stato ungheresi amici della dinastia degli Asburgo.

Egli dopo aver affermato che l'Ungheria ha costituito in Austria le influenze pantedesche ed italiane continuò rilevando l'interesse dell'Austria-Ungheria di difendere lo sviluppo indipendente dei popoli balcanici, contro le usurpazioni violente; ma per compiere questa missione noi dobbiamo essere militarmente forti. Se i popoli balcanici non hanno il coraggio di unirsi decisamente a noi, ciò che starebbe anche nel loro interesse, si è perchè non hanno fiducia nella nostra forza.

L'oratore combatte poi l'opinione che lo sviluppo della marina a.-u. sia diretto contro l'Italia. L'oratore si meraviglia che ancora a nessuno sia venuto in mente che l'Austria-Ungheria debba sviluppare la sua marina nello interesse dell'Italia; che sta nell'interesse dell'esistenza della Triplice alleanza e nell'interesse della possibilità di difendere l'alleato italiano, e che è immensamente importante per la posizione dell'Austria-Ungheria nella Triplice, che la sua marina sia abbastanza forte da poter prestar aiuto alla marina italiana ed assicurare, per il caso di una complicazione mondiale, l'equilibrio delle potenze marittime nel Mediterraneo (*vive approvazioni a destra*). Noi, esclamà l'oratore, che come credo, senza distinzione di parte, siamo affezionati all'allenza italiana non soltanto con la nostra mente, ma anche col nostro cuore; noi, che deploriamo profondamente ogni possibile malinteso fra i due Stati e che in ciò non vediamo altro che un anacronismo, un certo sapore di «vecchia Austria», della vecchia politica austriaca, che grazie a Dio appartiene ormai alla storia, noi specialmente dobbiamo annunziare e documentare che noi, se rinforziamo la nostra marina, lo facciamo con la coscienza di poter rendere un gran servizio al nostro alleato, all'Italia, nel caso di una eventuale complicazione, e perchè questa coscienza renda ancora più forte l'affezione dell'Italia alla Triplice. Perchè alla fin dei conti, il nostro alleato non si unisce a noi per l'amor dei nostri begli occhi, e ad onta di tutta la simpatia ed amicizia, noi potremo creare un'alleanza duratura con l'Italia soltanto se ciò che l'Italia può attendersi da noi corrisponde a ciò che essa stessa rischia camminando con noi. (*Vive approvazioni a destra; rumori a sinistra e sui banchi dell'estrema sinistra*).

In quanto all'esercito, l'oratore è dell'opinione che l'aumento del contingente delle reclute è indispensabile.

E conclude dicendo: consolidando la Corona noi renderemo un grande servizio alla causa nazionale ungherese. (*Vivi applausi a destra*).

La discussione è quindi rinviata a domani.

La maniera con cui l'ex-ministro Tisza vuol dimostrare la necessità dell'aumento della flotta austro-ungarica, assolutamente superiore ai bisogni della difesa delle coste e dell'espansione commerciale dell'impero, non è interamente nuova, ma viene presentata con nuova ingegnosità.

Non ci fermiamo a trattare delle fragilità degli argomenti dell'eminente parlamentare ungherese, che aspira a riprendere il bastone del comando e prepara la formula del suo nuovo Ministero; — ma sarebbe imprudente prendere sul serio le sue argomentazioni e ritenere che l'impero vicino aumenti, oltre la vera necessità, la sua flotta, per rendersi un giorno meglio utile all'Italia.

La condanna a morte d'un italiano in Francia

DRAGUIGNAN, 25. — La Corte d'Assise ha condannato a morte l'italiano Caturegli che assassinò nel Netale scorso il segretario del commissario di polizia Laseyne che egli accusava di averlo fatto espellere.

Il circuito d'aviazione in Inghilterra

LONDRA, 25. — L'aviatore inglese Hamanl ha atterrato ieri a Cossferth presso New Castle.

L'imperatore Guglielmo ritorna dalla crociera nei mari del Nord

BERLINO, 25. — L'Imperatore arriverà a Winemuende, secondo il programma, il 28 corrente e si tratterrà qualche giorno. Riceverà, come negli anni precedenti, parecchi rapporti tra altri quello del cancelliere e si recherà poscia al campo militare d'Altegrabow.

Gli slavi e il censimento a Tries[te]

TRIESTE, 25. — La coscrizione generale dello Stato fattasi nel 1851 aveva assegnato al comune di Trieste popolazione di 85,713 abitanti, quali ben 44,000 erano assegnati a [sla]vi, tedeschi e greci.

Due anni prima, del resto, una Società tedesca assegnava degli 82,000 abitanti rilevati dalla coscrizione 30,000 agli slavi, 10,000 ai tedeschi, 7000 alle «altre nazionalità»; cosicchè gli italiani, cioè gli autoctoni, i veri padroni del paese, sarebbero stati per questi improvvisatori di statistica, così nel 1849 come nel 1851 in minoranza: 35 mila nel 1849, 41,700, nel 1851; mentre Pietro Kandler già nel 1846 aveva rilevato dai dati tatistici che aveva potuto avere a disposizione nella sua qualità di Procuratore civico, che gli italiani erano 53,000, 21,000 gli slavi, 7000 i tedeschi, 1000 quelli d'altre nazionalità.

Slavi e tedeschi continuarono però a considerar Trieste come città in cui i triestini, cioè gli italiani, non avevano che scarsi diritti. Città cosmopolita gridavano gli uni; città destinata in breve tempo a divenir slava andavano vociando gli altri. E il giuoco continuò per decenni; divenne tradizionale. Son pochi giorni appena, gli slavi nei loro giornali andavano affermando che gli sloveni a Trieste erano 74,000, poi 60,000, poi 66,000, non sapendosi decidere per una cifra, ma consolandosi con l'assicurare che se questa volta gli slavi non erano ancora la maggioranza, non avrebbero tardato a divenirlo. E' una vecchia idea fissa, questa degli sloveni di volersi mangiar Trieste: dal 1851 sono passati sessant'anni: sufficiente periodo di tempo per portare gli asseriti 30,000 slavi del 1851 alla cospicua cifra necessaria a diventar maggioranza in un paese dove l'altra nazionalità, l'italiana, perdeva pochi anni dopo, nel 1859 e poi nel 1866, per lo meno 10,000 connazionali optanti per il nuovo Regno; riducendosi perciò quasi alle stesse proporzioni che gli sloveni asserivano di avere nel Comune.

Invece dopo trent'anni, nel 1880, la popolazione del nostro Comune (141740 abit.) esclusa la guarnigione, ed esclusi gli esteri (22,111, in grandissima parte regnicoli), si distribuiva nazionalmente così:

italiani	77,773	(74.21 %)
tedeschi	4,698	(3.93 %)
sloveni	26,035	(21.76 %)
altre	123	(0.10. %)

Trent'anni erano stati sufficienti dunque a raddoppiare l'elemento italiano autoctono (esclusi quindi i veneti e i lombardi non più sudditi austriaci da 20 rispettivamente da 14 anni, e quindi non più calcolabili fra la popolazione italiana come si era potuto fare nel 1851); mentre nello stesso periodo di tempo i pretesi 30,000 sloveni anzichè aumentare s'erano ridotti di qualche grado, discendendo a 26,000.

Dal 1880 è passato un altro trentennio che ha veduto modificazioni economiche enormi: ebbene; nel 1880 gli italiani erano il 74.21 %; sono ora il 74. 44; nel 1880 gli sloveni erano il 21.76 %, sono discesi ora al 19.41.

Sessanta milioni per le fortificazioni di Ancona e di Bari

PARIGI, 24. — Il *Journal* ha da Roma che l'ammiragliato d'accordo con lo Stato Maggior generale progetta di rinforzare le fortificazioni nell'Adriatico.

Le fortificazioni di Bari e di Ancona verrebbero dotate di torri corazzate con cannoni del calibro di 45 cm. Il Governo domanderebbe a questo scopo un credito di 60 milioni di lire.

Il sabotaggio in Inghilterra

GLASGOW, 25. — La maggior parte dei dokers che hanno compiuto atti di sabotaggio, hanno abbandonato il lavoro nel pomeriggio di ieri.

Re Alfonso in viaggio

SANTANDER, 25. — Re Alfonso è partito per l'Inghilterra a bordo della *Giralda*, scortato all'inchiatore *Regina Reggente*.

Le disgrazie dell'aviazione
in Russia

NINIE NOVGOROD, 25. — Durante la gara di aviazione Pietroburgo-Mosca l'aviatore Von Lerche ha fatto una caduta ferendosi gravemente.

MOSCA, 25. — Stamane alle ore sette, l'aviatore Slusaronko è partito col passeggero Hipanschj per Tsarkoie Selo. Poco dopo la partenza l'apparecchio è precipitato e si è fracassato.

Hipanschj e morto, l'aviatore ha riportato una frattura a una gamba.

Gli aereoplani alle grandi manovre

ROMA, 25, (notte). — La *Preparazione* è informata che alle prossime grandi manovre parteciperanno due squadre di areoplani; lo stesso giornale è informato da Venezia che prossimamente il dirigibile 2 *bis* partirà per Milano, donde parteciperò alle grandi manovre.

Suicida!

VENEZIA, 25, (notte). — Oggi all'*Hotel Beauringe* l'avv. Giorgio Bona si è suicidato con un colpo di revolver. Il disgraziato era afflitto da nevrastenia.

Cronaca Provinciale

Da S. VITO al Tagliamento

L'incidente cav. Morassutti-Petracco ridotto a vertenza personale - L'unione esercenti sconfessa il proprio presidente e si lava le mani da ogni possibile responsabilità.

Ci scrivono, 25, (n.):

Il consiglio dell'unione Esercenti ed Industriali nella seduta del 21 luglio corr. esaminata la situazione creata con la lettera aperta del 15 luglio del dimissionario presidente sig. Giovanni Petracco all'ill.mo sig. Sindaco del Comune; e considerando che nella vertenza non vi erano a sufficienza elementi da determinare l'atteggiamento del signor Petracco invitava il Presidente a formulare e precisare categoricamente nel più breve tempo le ragioni delle sue lagnanze riservandosi di scindere eventualmente la propria responsabilità dagli atti del Petracco.

A tale invito il signor Giovanni Petracco il giorno 22 corr. inviò al presidente dell'Unione Esercenti la seguente lettera che il Petracco stesso ci autorizza a pubblicare:

S. Vito, 22 luglio 1911.

All'ill.mo sig. Presidente dell'Unione Esercenti in S. VITO AL TAGLIAMENTO

Alla di Lei nota di ieri ove m'invita categoricamente a precisare le ragioni delle mie lagnanze verso l'ill.mo sig. Sindaco, ben volentieri rispondo:

1. Riferendomi all'ordine del giorno 19 novembre 1910 della locale Società Operaia iniziatrice «a S. Vito abbiamo di risorgere le R. Scuole Tecniche e di concertarsi cogli altri istituti cittadini per la riuscita» il nostro sodalizio tosto con due delibere plaudendo alla nobile idea si associava.

Subito si formò una commissione; la quale dopo sopraluoghi in diverse scuole tecniche; mercè la efficace cooperazione del nostro bravo direttore didattico: in breve si potè comporre un memoriale ampio — chiaro — preciso e perfino col numero dei sicuri frequentanti la prima classe al 15 ottobre p. v. quando la scuola fosse aperta.

Si delegò me per avere un abboccamento della commissione con l'ill.mo sig. Sindaco; per chiedergli appoggio e passare alla giunta il memoriale.

Dopo del 6 aprile, ultimo deliberato in merito dalla nostra società ai primi di Luglio corr. ben 27 (ventisette) volte fui in Municipio, e non ricordo quante volte telefonai; ed ogni volta le risposte erano le seguenti: «assente — impedito — cattiva giornata — non riceve»; un solo giorno alle undici mi si disse, che attendessi: alle dodici esce il cursore e mi dice: Il Sindaco non riceve!

2. D'accordo colla fu «Unione Circolo Savoia» s'avviò l'idea di scoprire il già ben noto Busto lapide (pronto dallo scultore Zugolo) al Re buono, nella nefasta ricorrenza del 29 corr. con due giorni di festeggiamenti a favore degli Istituti di Beneficenza.

Occorreva il Sindaco per designare il luogo, per le modalità, per la licenza e le licenze.

Non avendolo mai avvicinato anche questa bella idea tramontò.

3. E quanti soci non ricorsero a me per l'esagerata, secondo loro, applicazione delle tasse comunali?; io promisi a tutti l'appoggio per quanto possibile mi fosse dato, ma la porta del sindaco mi era chiusa; e chiusa dovetti tener io la bocca.

4. Non vi dirò dei numerosi soci petenti le licenze levate, i quali inutilmente sfiatano dal febbraio ad oggi; e che mi pregavano di una parola a loro vantaggio, addimostrando come essi si trovino quasi sul lastrico.

Inutile anche per questo; mentre non mi dava udienza, non poteva dirgli che anche nella limitrofe Casarsa le licenze furono ridonate.

Dissi male al II di non averlo potuto avvicinare; lo avvicinai ma alle undici di notte diù d'una volte, ed egli per sbarazzarsi mi diceva:

Venga domani, anzi no, le telefonerò, la manderò ad avvertire dal Cursore, basta che la tenga breve, perchè ne ho tante!

* * *

Credo di poter chiudere con questa frase:

Non è personalità; ma la carica che copriva mi obbligò ad esprimermi come mi espressi, non impulsivamente, ma calcolato e siccome il Sindaco 1 cittadino ed autorità del paese merita rispetto e considerazione, deve pure darne l'esempio rispettando le autorità minori ed il interessi dei loro desiderati.

Con osservanza

f.: *Giovanni Petracco.*

Il Presidente dell'Unione Esercenti ricevuta la lettera convocava il Consiglio per il giorno 24 corr. ed il consiglio stesso nella seduta del 24 luglio 1911, presenti i signori: Fumei Ernesto vicepresidente ed ai consiglieri: Da Corta Luigi, Leschiutta Angelo, Tamburlini G. B., Tomè Giuseppe e Trevisan Carlo, approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio dell'Unione Esercenti riunitosi per prendere in esame la lettera del 22 corrente, con la quale il presidente dimissionario avrebbe inteso di aderire al formale invito del Consiglio (di cui il voto del 21 corr.) e cioè: di precisare categoricamente le ragioni delle lagnanze verso il signor Sindaco del Comune;

letta la lettera;

considerando che gli appunti contenuti nella lettera suddetta 22 corr. verso il Sindaco, anche se veri, non verrebbero a coinvolgere nè gli interessi, nè il decoro dell'Unione Esercenti; inquanto che il Presidente non avrebbe agito nè dietro accordi, nè dietro delibere del consiglio

delibera

di scindere la propria responsabilità dalla responsabilità del Presidente dimissionario, nella vertenza suscitata da esso Presidente colla lettera a stampa pubblicata di propria iniziativa il 15 luglio corrente.

S. Vito 25 luglio 1911.

p. il Presidente

f.: *E. Fumei* - vice presidente

Il Segretario

Luigi Primon

Ci guardiamo bene dal fare commenti, ma crediamo doveroso riportare la voce pubblica che si domanda: Come mai e perchè il Consiglio dell'Unione Esercenti venne la prima volta ad una determinazione così grave e recisa verso un'autorità, non avendo elementi sufficienti che potessero avvalorare la protesta?

Dopo la delibera del 24 corr. si può giudicare a priori che l'Unione ha agito in un modo molto leggero e all'ultimo ha cercato di rimediare ma la ritirata ha l'aspetto di una fuga.

Da PORDENONE

Società pro-Aviazione - Per por termini allo sciopero o serrata di Rorai.

Ci scrivono, 25:

Questa mane si riunirono i soci di questa Società d'aviazione e deliberarono di dare incarico formale al co. cav. U. Cattaneo di condurre a termine la pratica per la consegna definitiva, del terreno di proprietà di codesta Società al Governo perchè esso vi istituisca una scuola Militare d'aviazione.

Si spera che per il venturo settembre detta scuola sia un fatto compiuto.

*** Questa sera in Municipio si formò una commissione formata del pro-sindaco avv. Querini, commissario dott. cav. Negri, sig. F. Asquini cons. com. e presidente Società Operaia sig. Brusadin e sig. Asquini con l'intento di trovare una via d'uscita alla vertenza che da lungo tempo si trascina fra le operaie della tessitura di Rorai e la Direzione.

Fu deliberato per intanto di spedire un telegramma alla direzione del Cotonificio pregandola a mandare qui persona a discutere e concretare la base di un accordo.

Le interessate rettifiche della «Patria».

Scrivevamo ieri a proposito della passeggiata delle operaie di Rorai a Torre per cercare di distogliere dal lavoro quelle loro colleghe: «alcuni operai... consigliarono le operaie di Rorai a ritornare alle loro case, con l'assicurazione però che gli operai di Torre saranno con esse solidali *nel caso che si doveva fare uno sciopero protesta di uno, due giorni.*

La *Patria* di oggi scrive:

«Ho parlato stamane con persona degna di fede, e che è bene informata dell'andamento dello sciopero di Rorai.

«Essa mi prega di smentire recisamente ciò che il *Giornale di Udine* odierno porta, e cioè che gli operai di Torre abbiano ieri detto alle scioperante: *Se del caso, scioperéremo anche noi fra qualche giorno, per solidarietà.*

«Gli operai invece, come sopra diciamo, si rifiutarono assolutamente, ben conoscendo le condizioni in cui versano ora i cotonifici Veneziani. La direzione li aveva anche avvertiti che caso mai sorgesse una minaccia di sciopero anche a Torre, avrebbe chiuso per tempo indeterminato i battenti dell'opificio. E noi crediamo che la ditta, ciò facendo, nulla avrebbe perduto. Basta dare un'occhiata al listino di Borsa per formarsi una idea della situazione.

A parte l'inesattezza della riproduzione nel riportare il nostro scritto, ci preme di far conoscere che le nostre informazioni provenivano dalla fonte diretta operaia (e si sarebbe anche in grado di fare il nome dell'operaio che ha fatto tale assicurazione) e che quelle alle quali ha attinto il corrispondente della *Patria*, sono (come ci risulta e come evidentemente appare dal suo scritto) di carattere assai diverso dalle nostre, e di parte... interessata.

Da GEMONA

Agli onesti costituzionali

Ci scrivono, 25, (n.):

L'organo della Curia arcivescovile all'intimazione da noi fattagli di dire se approvava o rinnegava le parole della *Libertà* di Padova, il giornale del Comitato popolare clericale del Veneto, ha dichiarato che *non voleva attenuarne il significato nè biasimarne il contenuto;* — in altri termini che le approvava.

E se è così, invitiamo gli onesti costituzionali, del tipo dell'avvocato Piemonte, a finirla con le mascherate e dichiarare se, approvando la condotta dei clericali del comitato diocesano ed alleandosi con loro nelle amministrazioni pubbliche approvano LA PUGNA QUOTIDIANA (testuale della *Libertà*) PER LA RIVENDICAZIONE DEI DIRITTI DEL PAPA; se acconsentono che LA LIBERTA' E L'INDIPENDENZA DEL PONTEFICE E' PROBLEMA EMINENTEMENTE RELIGIOSO E VA QUINDI IN CAPO A TUTTI GLI ALTRI, ALLA PARI DEI MAGGIORI INTERESSI DELLA RELIGIONE.

Su, onesti costituzionali delle sagrestie di Gemona, un po' di coraggio civile, dite se riconoscete come questione religiosa la rivendicazione dei diritti del Papa; — dite se ammettete che il Papa e la chiesa non godano piena libertà e protezione dalle istituzioni liberali della nuova Italia; — dite, se questa lotta per il potere temporale, che vanno organizzando i nostri preti, contro le istituzioni plebiscitarie può essere accettata da un cittadino ossequiente allo Statuto.

L'organo della nostra Curia vorrebbe giustificare il suo sovversivismo come protesta al discorso di Nathan. Ma questo è un cavillo, degno della mentalità dei consiglieri provinciali Fantoni e Candolini, i due luminari del papalismo friulano. Perchè il sindaco di Roma dice delle cose irriverenti (secondo i giornalisti arcivescovili) per il Papa, i clericali avranno diritto di organizzare la guerra allo Stato, facendo la propaganda più sfacciata e petulante contro le sue leggi fondamentali? I clericali del Friuli potranno impunemente predicare per la campagne che bisogna liberare il Papa dalla schiavitù?

Qui non si tratti, tutti lo vedono di una tendenza, ma d'una azione positiva, in conformità ad un piano che i clericali apertamente ora bandiscono dai giornali di rivendicazione degli antichi diritti papali. E siccome si tratta d'un'azione contraria allo Stato, i costituzionali d'ogni gradazione devono ritenerla delittuosa e combatterla.

Da POZZUOLO del Friuli

Per un telegramma

Ci scrivono, 25, (n.):

Se gli alunni, od un gruppo, come dir si voglia, hanno creduto opportuno, *nonchè felicemente contenti,* di indirizzare a S. M. il Re in occasione del cinquantenario dell'unità d'Italia un telegramma, associandosi al tributo unanime della cittadinanza italiana, con una chiusa che sintetizza in tutto il suo storico valore *Roma capitale intangibile,* ciò si capisce, ha dispiaciuto e molto, all'organo della Curia e degli antiunitari.

Il gruppo degli ex alunni, in questo caso, si permette consigliare all'anonimo scrittore, di prendere in buona santa pace quattro once di olio.»

In quanto a sgrammaticature gli estensori del telegramma non possono rispondere di errori tipografici; — ad essi basta che il telegramma stesso, sia giunto a destinazione col precipuo intendimento di riaffermare anche da Pozzuolo, se non dalle colonne del *Crociato, Corriere del Friuli*), *l'intangibilità di Roma.*

Da PALMANOVA

Pubblica sicurezza e circolo di finanza.

Ci scrivono, 25, (n.):

Sembra accertato che fra non molto avremo nella nostra città una Sezione di carabinieri in luogo dell'attuale stazione, un Circolo di finanza al posto dell'attuale compagnia.

Pare anche che entro l'anno si stabilisca qui un delegato di P. S.

Da SPILIMBERGO

Sagra annuale - Arresto per oltraggio - L'afta definitivamente scomparsa.

Ci scrivono, 24, (n.) (rit.):

(Tinis). — La sagra di ieri, malgrado la giornata calda ed afosa ebbe un concorso straordinario di forestieri.

I balli fecero affaroni specialmente quello in piazza Cavour, ove suonò l'orchestra della vostra Città diretta dal bravo Marcotti e che fu molto apprezzata ed applaudita.

*** Stamane il solerte brigadiere dei carabinieri di Clauzetto Carraro, scortava al «Castello» certo Gasparini Pietro fu Eugenio battirame da Trevesto.

Costui ieri s'era permesso rivolgere in pubblico a detto Brigadiere delle frasi oltraggiose.

Pare che il Gasparini fosse «bevuto».

* L'afta epizootica da noi è proprio definitivamente scomparsa. Ciò che fa sperare che i mercati verranno riaperti con il primo lunedì di Agosto.

Passaggio di bersaglieri ciclisti

Ci scrivono, 25, (n.):

Alle 8 stamane giunse una compagnia di bersaglieri ciclisti del 10.o reggimento, al comando di un maggiore. Detta compagnia proveniva da Sacile e dopo mezz'ora di sosta proseguì alla volta di Forgaria ove si fermerà questa notte. Domani per tempo proseguirà per Clauzetto.

Da TARCENTO

Le mostre agricole di Tarcento nel prossimo autunno.

Ci scrivono, 25, (n.):

Lunedì 24 corr ebbe luogo presso il Municipio di Tarcento la prima riunione del Comitato ordinatore della Mostra di Frutticoltura, Orticoltura e Giardinaggio e della Esposizione-Fiera di vini, che verranno tenute nel prossimo autunno in questo capoluogo, in occasione dell'inaugurazione del nuovo ponte sul Torre, sotto gli auspici del Comune di Tarcento e della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Erano presenti il Sindaco cav. Serafini, il co. E. di Colloredo, il cav. Coceani, il dott. Bulfoni, l'Abate della Giusta, l'avv. cav. Perissutti, il dott. Merluzzi, il dott. Giorgini, il Per. Armellini, il signor Fabio Madussi, Presidente del Circolo Agricolo di Artegna, il sig. Pelissoni, segr. com. di Tarcento, il dott. Dorta, Titolare della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura, il signor Boldi, il sig. Pividori. Molti scusarono la loro assenza dichiarando di aderire però alla iniziativa.

Il Sindaco ringrazia gli intervenuti e spiega loro il motivo dell'adunanza. E' noto che a tali mostre potranno concorrere gli agricoltori dei mandamenti di Tarcento, Gemona e Cividale. Alla mostra di frutticoltura, Ort. e Giard. potranno tuttavia concorrere anche i produttori non compresi nei tre mandamenti suddetti.

Venne discusso ed approvato il programma e il regolamento delle mostre e fissati per le stesse i giorni 1, 2, 3, e 4 ottobre p. v.. Le mostre avranno luogo negli splendidi locali delle nostre Scuole comunali e comprenderanno pure speciali sezioni per macchine ed attrezzi di enologia e frutticoltura e per imballaggi di frutta e ortaggi.

Verrà diramato quanto prima il programma e il regolamento.

Si deliberò di dare la massima importanza, per quanto riguarda la frutticoltura, alle varietà di commercio e adatte alla esportazione alle categorie uve da vino, nei riguardi della conoscenza dei vitigni locali, e nella mostra vini ai tipi di vino da pasto.

La mostra incontra il generale favore e promette di avere un ottimo risultato, essendo assicurato oramai anche l'appoggio da parte del S. A. O. di Udine, dell'Associazione Agraria, del Consorzio Antifilloserico Friulano, ecc.

Venne nominato presidente onorario l'on. Ancona, deputato del Collegio, presidente effettivo il cav. Serafini, sindaco di Tarcento, e vice presidenti l'avv. cav. L. Perissutti, per il mand. di Tarcento, il dott. L. Celotti, presidente della locale Cattedra di agricoltura, per il mand. di Gemona e il cav. F. Coceani, presidente del Comizio Agrario di Cividale, per quello di Cividale.

Pubblicheremo prossimamente il programma e il regolamento delle mostre e i nomi dei componenti il comitato ordinatore.

Da MANIAGO

Censimento - Arresto

Ci scrivono, 25 (*n.*):

Numero delle famiglie 1028. Individui presenti con dimora abituale 5322. Assenti temporaneamente 744. In totale(popolazione residente N. 6278 con un aumento di 370 persone in confronto del censimento precedente. Opifici industriali N. 2. con più di 10 operai e N. 27 con meno di 10.

*** Ieri a sera, certo Paulletta Francesco fu Angelo d'anni 38 da poco ritornato dall'estero, manifestamente ubbriaco molestava gli avventori del caffè Risorgimento. Invitato dai carabinieri ad andare a casa propria si rifiutava, per cui venne arrestato e tradotto in caserma ove passò tranquillamente la notte in camera di sicurezza. Questa mattina venne rilasciato, e denunciato al R. Pretore per la contravvenzione.

La classifica della crociera

ROMA, 25, (notte). — Questa sera la commissione apposita ha stabilito la classifica della crociera motonautica.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA

Il "krack„ della Banca Popolare Goriziana

Parla il podestá di Gorizia

GORIZIA, 25, (notte). — Stamane alle 9 precise si è aperta l'udienza.

Si escutono prima le testi Anna Beltrami-Danieli da Buttrio e Ada Rin-Danieli da Milano.

Si passa quindi alla testimonianza più importante della giornata, quella del podestà di Gorizia,

on. Giorgio Bombig

di anni 59, nato a Ruda e pertinente a Gorizia, commerciante e podestà. Dice che fece parte del comitato promotore per l'istituzione della Banca e quando questa fu istituita entrò dopo qualche tempo a far parte del comitato sconto. Vi rimase fino al 1904 e poi fu eletto membro del Consiglio d'amministrazione, che, come è noto, fungeva per le modificazioni introdotte nello statuto in quell'epoca, anche come comitato sconto.

— S'accorse che la Banca giocasse?

— Affatto. Mi ricordo che una volta fu sottoposta alla mia firma una lettera contenente un'ordinazione di titoli. Non ricordandomi se lo statuto autorizzasse tali operazioni, ne chiesi al Colle, il quale mi disse che l'acquisto di titoli per conto di terzi era assolutamente previsto e permesso. Chiesi anche per conto di chi veniva fatta questa ordinazione, ed egli mi fece cenno del dott. Pontotti e d'un altro. Dal modo di rispondermi del Colle capii che a questi signori non doveva far troppo comodo che si sapesse che giocavano, perciò non insistetti altro.

— S'accorse lei della grande esposizione della ditta Conforti?

— Nossignore; quando venivano gli effetti in seno al comitato sconto li si esaminava, e poi si chiedevano informazioni sulle ditte che non si conoscevano. Ora se queste erano stabilite fuori di Gorizia, si finiva col rimettersi al direttore: e a proposito delle cambiali Conforti si fece appunto così.

— Aveva anche lei fiducia nel Colle?

— Io come gli altri.

La fama, la sostanza del Colle e i giocchi alla Borsa

— Sapeva della fama di giuocatore da cui era stato preceduto il Colle?

— Si seppe dopo, che egli, alla Banca di Udine, faceva parte del gruppo di impiegati che insieme al cav. Merzagora giuocavano alla Borsa.

— Il Colle, al suo arrivo a Gorizia, aveva una sostanza?

— Non mi consta.

— Quando seppe lei delle perdite di giuocò della Banca?

— Lo seppi parecchio tempo dopo, e dalle voci diffusesi in città; non abbiamo avuto una comunicazione pronta da parte del presidente. Solo più tardi, il presidente ci convocò a seduta e ci disse che il Colle aveva giuocato; che aveva coperto la Banca per 100.000 corone, piuttosto più che meno, e che la Banca s'era assicurata sulle case del Colle. Dopo di allora le sedute furono tenute più frequentemente e ci si fecero noti i «riporti» che si facevano da un mese all'altro. Parecchi consiglieri urgevano per la vendita dei titoli, ma non si riusciva ad averne una distinta completa; la si ebbe appena in febbraio, o in marzo.

— Che cosa fu deciso di tali titoli?

— Che fossero venduti mano a mano che se ne presentasse la possibilità.

— Crede che sia stata felice la vendita?

— Per il momento si credette di non poter far di meglio.

Il bilancio 1908

— Partecipò lei alla seduta in cui fu presentato il bilancio 1908?

— Non devo essere stato presente, perchè non ricordo. Assistetti però all'assemblea in cui il bilancio fu presentato all'approvazione degli azionisti.

— Il bilancio era rassicurante? Si poteva dire che corrispondeva alla realtà?

— Sì, era rassicurante; ma non si poteva dire se corrispondesse, o no, alla realtà. Ad ogni modo le perdite della Banca apparivano coperte dalla cauzione data dal Colle.

— Che cosa sa lei delle obbligazioni cambiarie contratte solidamente dai consiglieri d'amministrazione?

— In principio la cosa non fece molta impressione perchè i consiglieri erano già abituati causa della penuria di numerario. Già da tempo la Banca popolare s'era rivolta a Banche di fuori, chiedendo dei crediti, che le Banche di fuori le avevano concesso verso garanzia personale dei consiglieri d'amministrazione.

In cerca di danaro a Milano

— In gennaio, febbraio e marzo — continua il teste — le difficoltà della Banca si ripeterono con maggiore intensità e allora fui officiato ad andare col presidente Lenassi a Milano a cercare denari presso quelle Banche. A noi si unì il Marina, il quale andò prima solo alla Banca Lombarda, dove diceva di aver buoni conoscenti, ma non ottenne niente; ciò visto, mi munii d'una lettera di presentazione della direzione della Società d'assicurazioni «Milano».

L'on. Bombig continua la sua interessante deposizione illustrando le pratiche fatte a Milano. Dimostra poi la sua assoluta buona fede.

L'udienza è tolta alle 13.

TRIBUNALE DI UDINE

(Udienza del 25 luglio)

Pres. Canoserra; giudici: Arnaldi e Cavarzerani; P. M. Segati; canc. Volpe.

Contrabbando

Binatti Angelo di Antonio, di Subit, è imputato di contrabbando di zucchero. Viene condannato a L. 7.92 di multa con l'applicazione della legge Ronchetti.

Oltraggio alla benemerita

Nel pomeriggio del 14 maggio u. s., alle ore 16.30 a Rivarotta di Teor si faceva una processione. Un ragazzo di tratto in tratto gettava delle bombette che, esplodendo producevano una detonazione discretamente forte, ciò che cagionava un po' di confusione tra la folla.

Il carabiniere Pittini Ferdinando, preso il ragazzo per un braccio, lo condusse in una via laterale volendo sequestrargli gli esplosivi. Ma subito tre contadini che si trovavano nella processione seguirono il carabiniere, imponendogli con modi violenti di lasciare il ragazzo.

Uno di essi prese il carabiniere per la giubba e gli strappò qualche bottone e gli altri due tentavano di disarmarlo. Tutti e tre poi lo investirono con epiteti ingiuriosi, dicendogli che gli avrebbero loro insegnato di fare il carabiniere, aggiungendovi le parole vigliacco! stupido, macaco, ecc. ecc.

In seguito a un'inchiesta prontamente fatta fare dal brigadiere di Rivignano vennero denunciati come autori dell'oltraggio i tre contadini Bosso Giovanni di Lorenzo, di anni 38, Gigante Giovanni fu Giuseppe di anni 31 e Pittoni Ferdinando di Antonio di anni 35.

Il primo è quello della giubba e gli altri due i suoi compagni.

I tre imputati negano la colluttazione, le ingiurie, l'oltraggio; tutt'alpiù ammettono d'aver fatta qualche innocente domanda e qualche semplice osservazione.

Non può essere udito il carabiniere Pittino perchè si trova degente all'Ospitale, ammalato di morbillo. Viene invece esaminato il carabiniere Salvatore Lillo. Il soldato Muratori, in quel giorno addetto al servizio dei carabinieri fa una deposizione piuttosto aggravante per gli imputati.

Il P. M. ritiene completamente provata la reità dei tre imputati e propone per ciascuno di essi la pena di 40 giorni di reclusione e L. 120 di multa.

Il Tribunale condanna Basso e Pittoni a 35 giorni di reclusione e L. 83 di multa ciascuno applicando la legge Ronchetti.

Gigante è condannato a giorni 36 di reclusione e L. 100 di multa.

Il caso del parroco Jatho

Dimostrazione militaresca co[illegible] apolog[illegible]

BERLINO, 25. — Ieri nella chiesa del castello di Charlottenburg, durante l'ufficio divino avvenne un incidente che provoca molti commenti. Il parroco Grotz, dopo lunga assenza, risalì sul pergamo e tenne un sermone tutto dedicato a glorificare il parroco Jatko destituito dal collegio augustano per le sue idee progressiste.

Disse che la sentenza del collegio ecclesiastico fu inspirata da un movimento infelice e tessè l'elogio dell'opera umanitaria del parroco destituito. Un ufficiale ad un certo punto sorse in piedi, accordò con l'ufficiale di servizio e quindi si videro gli ufficiali uscire dalla chiesa con passo marziale, facendo tintinnare gli speroni. Poco dopo gli ufficiali fecero uscire dalla chiesa anche i sottufficiali ed i soldati. Il pubblico fu allarmato, credendo che fosse scoppiato un incendio. Minacciava un panico. Il parroco dovette interrompere la predica per alcuni minuti, ma poi la riprese e finì.

Ha l'intenzione ora di darla alle stampe, affinchè il pubblico possa giudicare se era tale da provocare le ire degli ufficiali.

Giornale di Udine (233)

IL SIGNOR LECOCQ

[A]VVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Corbezzoli! lo so anch'io. Andate pure a cercar il signor d'Escorval. Qui non c'è che mia moglie e i miei tre figli, e nessuno lo tradirà...

Una mezz'ora dopo, il barone era coricato in un piccolo granaio, dov'erasi già istallato Giovanni Lacheneur.

Dalla finestra, l'abate Midon e la signora d'Escorval aveano potuto vedere allontanarsi il convoglio destinato a sviare le spie.

Il caporale Bavois, col capo ravvolto di bende insanguinate, aveva sostituito il barone nella barella.

L'uomo bisogna cercarlo nei periodi burrascosi della storia. Allora l'ipocrisia fa un momento di tregua, ed egli appare tal quel'è, senza bassezze e senza grandigie.

Certamente furono commesse grandi viltà nei primi giorni della Restaurazione, ma ben anche delle azioni sublimi!

Quegli ufficiali a mezzo soldo che circircondavano la signora d'Escorval e Maurizio, che in seguito prestarono man forte all'abate Midon, non conoscevano il barone altro che per il nome e per la sua riputazione.

Bastò ad essi il sapere ch'egli era stato amico «dell'altro» di quell'uomo ch'era stato il loro idolo, per dedicarsi a lui intieramente, senza esitanze e senza millanterie.

E gongolavano, quando videro il signor d'Escorval coricato nel granaio di papà Poignot in una sicurezza relativa.

Dopo ciò, il resto del loro assunto, che consisteva nel formare una falsa traccia fino alla frontiera, sembrava loro un trastullo.

Essi, in verità, non pensavano ad altro che al tiro che avevano fatto al duca di Sairmeuse e al marchese di Courtomieu.

E ridevano all'idea dello stratagemma che apparecchiavano per far dare in ciampanelle la polizia di Montaignac.

Ma tutte quelle precauzioni tornavano inutili. In quella circostanza si rivelarono tutti i veri sentimenti che animavano il paese, e si vide a chiare no che non erano senza fondamento le speranze che avea concepite Lacheneur.

La polizia non venne in chiaro di nulla, non ebbe neanche il menomo indizio dell'evasione; neanche la menoma particolarità, che potesse riferirsi a quel viaggio di tre leghe, in pieno giorno, e alle persone che conducevano il ferito e portavano le barella.

Fra i duemila contadini che credettero, senza un dubbio al mondo, fosse il barone d'Escorval che si conduceva a quel modo, non si rinvenne un solo delatore, non si trovò neppure un indiscretto.

Tuttavia, accostandosi alla frontiera che sapevano gelosamente guardata, i fuggiaschi divennero circospetti.

Essi aspettarono che la notte fosse venuta, prima di presentarsi ad un albergo isolato, ch'aveano veduto, e dove speravano trovare una guida per valicar le strette delle montagne.

Una terribile notizia ve li avea preceduti.

L'albergatore, che schiuse loro la porta, racconto la storia della sanguinosa rappresaglia di Montaignac.

Grossi lagrimoni sgocciolavano dai suoi occhi esponendo i particolari dell'esecuzione che avea risaputo da un contadino che v' era stato presente.

Fortunatamente, o disgraziatamente quell'alberagotore ignorava la circoscostanza e l'arresto di Lacheneur.

Ma egli aveva conosciuto personalmente Chanlouineau ed era desolato per la morte di «quel bravo giovanotto, il migliore del paese».

Gli ufficiali che avean lasciato fuori la barella, giudicarono allora che quell'uomo fosse appunto quello che desidevano, e che gli si potesse confidare una parte del loro segreto.

— Noi conduciamo, dissero, uno dei nostri amici feriti. Potreste voi farci passare la frontiera questa notte medesima?...

L'albergatore rispose, che di buon grado lo farebbe, che anzi s'incaricava di evitare tutte le stazioni; ma che non bisognava pensare di mettersi per entro le montagne prima del levarsi della luna.

A mezzanotte i fuggitivi si misero in via; a giorno fatto, calpestavano il territorio piemontese.

Già da lung'ora, aveano congedato la loro guida. Disfecero la barella e dispersero al vento, a un po' per volta, la lana del materasso.

— La nostra missione è compiuta, dissero allora gli ufficiali a Maurizio... Noi rientreremo in Francia... Dio ce la mandi buona!... Addio!...

Maurizio, cogli occhi pregni di lagrime, vide allontanarsi quei valentuomini, quei bravi ufficiali che aveano salvato la vita a suo padre. Ora egli solo e il protettore di Marianna, che pallida, annichilita, affranta alla stanchezza e dall'emozione, tremava avvinghiata al braccio di lui...

No, no... gli stava ancora vicino il caporale Bavois.

— E voi, amico mio, gli domandò con voce mesta, che intendete di fare?...

— Io.. vi seguirò!... rispose il veterano. Io ho diritto ad un canto del vostro focolare, è una cosa convenuta con vostro padre!... Sicchè dunque, acceleriamo il passo, che la ragazza, mi sembra, non si sente troppo bene, e vedo laggiù il campanile della nostra tappa.

XXXVI.

Donna per la grazia e la bellezza, donna per la tenerezza e l'affetto, Marianna aveva trovato in sè stessa un coraggio virile. La sua energia e il suo sangue freddo, in quei giorni di desolazione, formarono la maraviglia e lo stupore di quanti l'avvicinarono.

Ma le umane forze hanno un confine.

Dopo sforzi esorbitanti, arriva pur sempre un momento in cui le forze vacillanti del corpo si ribellavano alla volontà più assoluta.

Allorchè Marianna volle rimettersi in via, sentì che veramente non poteva reggersi; i suoi piedi gonfi non volevano più a sostenerla, le ginocchia le si piegavano, le girava la testa, provava una grande agitazione di stomaco, e un freddo glaciale, intenso le stringeva il cuore.

Maurizio e il veterano la dovettero sostenere e quasi portarla.

Per fortuna, il villaggio di cui i fuggitivi scorgevano il campanile, traverso alla nebbia del mattino, non era molto lontano.

Già quegli sciagurati distinguevano le prime case, quando il caporale s'arrestò di botto sclamando:

— Mille fulmini!... e la mia divisa?... entrare con questi abiti in quel paese sarebbe lo stesso che gettarsi in bocca al lupo!.... noi avremo sopra in un batter d'occhio i gendarmi piemontesi Bisogna aspettare!...

Egli rifletteva, attorcigliandosi furiosamente i suo baffi grigi, poi con una voce che avrebbe fatto rabbrividire e fuggire chiunque si fosse avventurato a passargli vicino:

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

Per la ferrovia Cividale-Canale

Sopra invito dell'on. bar. Morpurgo ieri mattina si sono riuniti presso la Camera di Commercio i signori co. avv. Gino di Caporiacco in rappresentanza del Presidente della Deputazione Provinciale, avv. Cristofori per il Sindaco di Udine, ing. Carbonaro per il Sindaco di Cividale, dott. cav. uff. Geminiano Cucavaz Sindaco di S. Pietro al Natisone, prof. cav. Francesco Musoni, Giuseppe Sirch e ing. Liccaro per il Comitato eletto dal Comizio di S. Pietro, nonchè il senatore on. co. Antonino di Prampero e il deputato on. Giuseppe Girardini.

L'on. bar. Morpurgo comunicò la lettera con la quale S. E. Giolitti gli partecipava che il Ministro della Guerra, da lui interessato, dichiarasi lieto di ricevere lo stesso on. bar. Morpurgo nonchè le autorità degli enti locali interessati nella costruzione della ferrovia Cividale-Podresca-Canale, per discutere insieme intorno a tale costruzione.

Il prof. Musoni manifestò il desiderio che si riaffermasse il proposito di propugnare la sollecita costruzione della Cividale-S. Pietro qualora risultasse che la concessione della Cividale-Canale presentasse ancora serie difficoltà. Per quanto l'on. Morpurgo rilevasse che nessun fatto nuovo rendeva necessaria tale riaffermazione dopo il voto dell'ultima riunione del Comitato, pure, sopra proposta dell'on. Girardini, il voto venne confermato. Dopo di che si decise, conformemente al consiglio degli on. di Prampero, Girardini, cav. Cucavaz di chiedere al Governo che il convegno da esso proposto ed al quale saranno invitati tutti i rappresentanti politicidel Friuli, abbia luogo in Roma entro il mese di settembre p. v., per *discutere* della Cividale-Canale e del prolungamento della Pedemontana sino a Udine.

La pianta d'Udine e la carta della provincia

La ditta E. Passero di G. Chiesa ha edito la nuova pianta della città a colori nella dimensione di metri 1 per 1.40 in scala da 1 a 4000, comprendendo oltrechè la città anche i subburbi e le nuove denominazioni delle vie. Il lavoro è assai bene eseguito e fa onore al già buon nome della ditta stessa.

Ha pure pubblicato la nuova carta geografica della provincia sulla traccia di quella dei prof. Taramelli e Marinelli, corredata delle distanze chilometriche.

Mostra d'Emulazione

La Camera di Commercio per attestare il proprio interessamento per la Mostra di Emulazione fra gli Artigiani ed Operai del Friuli, ha messo a disposizione del Comitato Esecutivo tre grandi medaglie d'argento e tre medaglie di bronzo da assegnarsi alle diverse Divisioni.

Per la partecipazione al grande concorso bovino

Stamane alle 10 nella sala della Deputazione provinciale doveva aver luogo una riunione di allevatori della Provincia per deliberare se sia conveniente di partecipare alla Mostra di Torino con i bovini della razza friulana-Simmenthal.

Presiedeva il cav. avv. Coren, presidente della commissione provinciale per il miglioramento bovino. Non intervennero che 10 allevatori e vi mancarono parecchi dei principali, fra i quali il conte di Zoppola.

Sull'argomento quindi per il quale era stata indetta la riunione non venne presa alcuna decisione.

Quanto prima avrà luogo una nuova convocazione alla quale saranno invitati anche i direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura.

Associazione Magistrale Friulana

Domenica 30 luglio corr., alle ore 9 in un'aula della scuola maschile di Via Dante in Udine avrà luogo una seduta consigliare per addivenire ad un intesa circa i nomi dei maestri da proporsi come candidati al consiglio scolastico provinciale a norma della nuova legge testè approvata « Provvedimenti per la istruzione elementare e popolare » articolo 2 capoverso 6.o

Verrà anche fatta, in tal seduta, una breve relazione della Presidenza e si discuteranno pure tutte le eventuali proposte dei sigg. Consiglieri.

Pro Scuole Professionali

Alla Camera di Commercio si sono riuniti ieri l'on. Morpurgo, presidente della Camera stessa, il cav. avv. Francesco Concari, deputato provinciale, il dott. Luigi Fabris, consigliere della Cassa di Risparmio e l'assessore avv. Antonio Cristofori delegato e rappresentante le Sezione Friulana dell'Umanitaria.

Essi hanno dichiarato costituito dagli enti suddetti il Comitato Provinciale delle Scuole Professionali, secondo la deliberazione adottata dal Convegno provinciale del 13 novembre scorso.

Si fissarono gli scopi del Comitato, consistenti sopratutto nel concedere e ripartire con unità di criteri, fra le scuole della Provincia, i contributi degli Enti; nel dare opera perchè le Scuole siano fornite di mezzi meno inadeguati e nel vigilare l'andamento delle scuole sussidiate.

Furono infine incaricati l'avv. Concari e l'avv. Cristofori di compilare lo schema di Regolamento che sarà sottoposto all'approvazione degli Enti promotori.

Una bicchierata a Pieri Corvatt

Il nostro egregio collaboratore ed amico sig. Pietro Michelini, noto come simpatico poeta vernacolo sotto lo pseudonimo di Pieri Corvatt, si trasferisce a Bologna.

L'altra sera amici ed ammiratori gli offrirono alla trattoria *L'Adriatica* una bicchierata di saluto.

All'egregio amico giungano, graditi anche i nostri saluti e i nostri più fervidi auguri.

Il rigattiere Carlo Cremese

ci tiene a far sapere che non già centinaia di chilogrammi di metallo egli aveva acquistato dai ragazzi arrestati, ma cinque o sei chilogrammi in tutto del valore di poche lire.

La colluttazione di ieri

Nel *Paese* di ieri il signor Domenico Paolini pubblicava un lungo articolo irto di cifre le quali dovevano convincere gli operai tipografi di Udine a organizzarsi e a pagare alte quote.

Il direttore del citato giornale faceva precedere le cifre del signor Paolini con un suo cappello polemico nel quale — *tout court* — diceva al Paolini stesso che il suo articolo « era un armiamoci e partite » e che l'organizzazione operaia sarebbe prosperata soltanto dopo l'eliminazione dei professionisti della politica sindacalista.

Il cappello del signor Pànteo fece prendere.... cappello al Paolini che nel pomeriggio di ieri, in via Prefettura, incontrato il chiosatore del suo articolo lo investì brandendo ... il giornale incriminato e gridandogli:

— Quanto lei ha scritto, è una canagliata. Non solo: è la quinta o sesta topica che prende da che è direttore del *Paese*...

A queste parole il signor Panteo si lanciò, bastone alzato, contro il Paolini, il quale d'un subito lo disarmò.

Tra i due si svolse una breve colluttazione che ebbe fine per il pronto ed energico intervento dell'avvocato Mamoli.

Un colpo di scalpello

Nel pomeriggio di ieri alle ore 15 venne medicato all'ospitale Egidio Buoso di Valentino di anni 22 di S. Stino di Livenza, ma domiciliato a Udine in vicolo del Paradiso 16, operaio nel laboratorio da falegname della ditta Sello in via Grazzano.

Il dott. Marianini gli riscontrò la asportazione di parte del polpastrello e dell'unghia del pollice della mano sinistra. Causa delle ferite: un falso colpo di scalpello. Salvo complicazioni guarirà fra circa 10 giorni.

Disgrazia

Apprendiamo che il tenente contabile signor Giovino, trovandosi in villeggiatura con la famiglia di un distinto avvocato, cadde incidentalmente fratturandosi la gamba destra.

E' stato dichiarato gueribili in giorni 4.

Collana

d'oro, (collier) smarrita in Città. Competente mancia a chi la porterà all'Ufficio di Vigilanza urbana od all'Economato Municipale.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Compagnia drammatica Vittorina Duse

Questa sera alle ore 20.45 prima rappresentazione della Compagnia drammatica di grandi spettacoli Vittorina Duse. Verrà dato il dramma, nuovo per Udine, *La galera dei fanciulli*. Questo lavoro venne replicato oltre 800 sere al Teatro della Porta S. Martino di Parigi.

Domani seconda rappresentazione col dramma interessante di Sardou: *Il processo dei veleni*.

Il teatro sarà rinfrescato dai ventilatori.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE

Frumento L. 18 — L. 20.
Granoturco bianco L. 15
Granoturco giallo L. 16 — L. 16.50
Segala L. 13.15 — 13.50
Fagioli L. 18 — L. 20.

PIAZZA VENERIO

Pomi d'oro L. 0.18 — L. 0.25
Patate L. 0.5 — L. 0.8
Fagioli L. 0.16 — L. 0.20
Tegoline L. 0.9 — L. 0.15
Ciliegie L. 0.23 — L. 0.30
Pere L. 0.11 — L. 0.40
Pomi L. 0.12 — L. 0.18
Pesche L. 0.55 — L. 1.20
Prugne L. 0.08 — L. 0.25
Fichi L. 0.20.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 25. — *Pressione* — In Europa pressione massima 767 al nord della Russia, minima 757 sulla Russia centrale.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è diminuito fino a 2 mm. in Piemonte. Temperatura irregolarmente variata, qualche temporale con pioggia al sud e Sicilia. Stamane cielo vario nel Veneto, sereno altrove. Barometro livellato intorno a 764. Probabilità: venti deboli prevalentemente meridionali; cielo qua e là vario, specialmente al nord con qualche manifestazione temporalesca.

(Udine 25 luglio)

Ore 8 termometro 24.8 — Minima 18.4 — Massima (Osservatorio Malignani) 30.4. In altri punti della città 32 e anche più.
Barometro 754.
Stato atmosferico: Bello.
Vento — Nord.
Pressione: Calante.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Per il porto di Roma

ROMA, 25. — Per festeggiare la inaugurazione della mostra del comitato nazionale Pro Roma Marittima, il presidente del Comitato stesso, commend. ing. Paolo Orlando ha offerto stamane alle autorità, ai partecipanti alla crociera motonautica, e alla stampa, una riuscitisssima colazione, al circolo dei Forestieri, all'Esposizione di Piazza d'Armi. Allo *champagne* hanno preso la parola il rag. Vognera, presidente del Comitato ordinatore della mostra; il comm. Orlando, il quale ha fatto la storia della iniziativa che seguendo le orme indicate da Giuseppe Garibaldi, si propone il nobile scopo di fornire Roma di un porto marittimo; il sindaco Nathan che con fine arguzia ha salutato i crociati presenti ed ha celebrato l'opera indefessa del comm. Orlando presentata per il realizzamento della bella impresa.

Hanno parlato poscia l'on. Giovanni amici, membro del comitato, e il signor Bazzini, che è stato uno dei primi pionieri romagnoli che con grandi sacrifici hanno purificato la campagna circostante agli sbocchi del Tevere. Da ultimo a nome della stampa, Gislimberti, della *Tribuna*, ha pronunciato commosse parole augurando di poter presto vedere le bandiere delle nazioni sorelle, che hanno partecipato alla crociera motonautica sventolare sui piroscafi convenuti da ogni parte ad avvivare i commerci fra la città eterna ed il resto del mondo. Il banchetto si è sciolto fra la più lieta cordialità.

La salute del Papa

ROMA, 25 oggi nelle condizioni di salute del Pontefice, che ieri, avendo una leggera alterazione del polso, rimase a letto, si è verificato un miglioramento. Stamane i medici Pedacci Marchiafava, avendo riscontrato un miglioramento nella raucedine e nella laringite da cui è affetto, hanno concesso Pio X di alzarsi sul tardi rimanendo in poltrona.

La rimozione del comm. Giuseppe Tescari

ROMA, 25, (notte). — Il *Giornale d'Italia* reca che innanzi la corte suprema disciplinare della magistratura presieduta dal senatore Oronzo Quarta, si è svolto a porte chiuse il dibattimento a carico del procuratore del re Tescari e il sostituto avv. Ronca già addetti al tribunale di Rovigo.

Il dibattimento si è svolto in contradittorio tra il Tescari e Ronca che non erano assistiti da nessun difensore.

Il tescari doveva rispondere di molteplici fatti emersi dalla denunzia del Ronca, il quale a sua volta doveva rispondere di mancanza contro la disciplina causata dalla nota pubblicazione.

La Corte Suprema, su proposta del P. M. deliberò di proporre al ministro la rimozione dal grado e dall'impiego del Tescari e la perdita della promozione in confronto del Ronca; questa ultima disposizione, a termine della legge 24 luglio 1908, può essere revocata dopo cinque anni.

A piedi sino a Londra

TORINO, 20, (notte). — E' giunto da Milano il podista Clemente Panzolli che compierà un viaggio sino a Londra.

Egli conta di giungere a destinazione il giorno 6 agosto.

Venezia nuovamente senz'acqua

VENEZIA, 25, (notte). — Questa sera in consiglio comunale venne discussa la questione della mancanza d'acqua in cui momentaneamente la città si ritrova.

Tutti deplorano la Società delle Acque che si dimostrà inferiore ad ogni censura.

La Costituente portoghese e i cospiratori

LISBONA, 25. — La seduta notturna dell'assemblea costituente si è prolungata per la votazione dello schema del progetto concernente i cospiratori, progetto che è vivamente combattuto da parecchi oratori.

L'INAUGURAZ. D'UNA FERROVIA in Toscana

LUCCA, 25. — Alle ore 10.44, tra gli applausi della popolazione mossesi da Lucca il treno inaugurale della ferrovia Bagni di Lucca - Castelnuovo Garfagnana, in cui presero posto i sottosegretari di Stato Vicini e Gallini, arrivati stamane da Montecatini, i deputati, i sindaci, i prefetti di Lucca e di Massa, le autorità e numerosi invitati.

CASTELNUOVO DELLA GARFAGNANA, 25.— Acclamato a tutte le stazioni della linea da grande folla con bandiere e musiche è giunto alle 12.30 il treno speciale inaugurante il tronco ferroviario Bagni di Lucca - Castelnuovo.

Il treno fu accolto con entusiastiche ovazioni della folla enorme riversatasi a Castelnuovo da tutta la vallata del Serchio.

Gli on. Vicini e Gallini con le autorità e con lunghissimo corteo delle associazioni preceduto dalle musiche si sono recati al Municipio ove venne offerto un rinfresco. La città è pavesata, imbandierata e animatissima.

CASTELNUOVO DELLA GARFAGNANA, 25. — Dopo il ricevimento al Municipio, dove il sindaco Vannugli porse agli on. Vicini e Gallini il saluto della cittadinanza ebbe luogo la cerimonia al teatro ove pronunciò il discorso inaugurale il deputato Artom inneggiando all'avvenire della Garfagnana.

Il prof. Mancini ha poscia portato il saluto delle associazioni operaie di Lucca.

Il banchetto e i discorsi

Nei locali della stazione elegantemente decorati vi fu nel pomeriggio un banchetto di 150 coperti offerto dalla ditta Parisi, esecutrice dei lavori ed assuntrice dell'esercizio della nuova linea Bagni di Lucca-Castelnuovo della Garfagnana.

Parlarono il comm. Parisi, il sindaco Vanugli, indi il deputato Artom pronunciò un discorso rievocando, fra vivi applausi, i ricordi patriottici della Garfagnana. Il sottosegretario Gallini portò il saluto delle finitime regioni modenesi inneggiando all'unione della popolazione dei due versanti ed al loro avvenire.

L'on. Gallini fu infine applauditissimo.

Esortò poi l'on. Vicini che pronunciò un brindisi elevatissimo spesso interrotto da applusi. Egli chiuse inviando un reverente saluto all'on. Giolitti.

Parlò ultimo il presidente della Camera di commercio di Carrara e si inviarono telegrammi di devozione al Re e dispacci di omaggio a Giolitti, Sacchi, Tedescon, Spingardi, Cimati ed altri personaggi. Giunsero molti telegrammi d'adesione fra cui quelli di vari ministri e sottosegretari di Stato.

Dopo il banchetti alle 18.30 il treno inaugurale è ripartito con Vicini ed altre notabilità.

Gallini ripartirà a mezzanotte.

Stasera spettacolo d'opera al teatro.

La sorella latina del Danubio

BUCAREST, 25. — Il giornale *Roumanie* pubblica un notevole articolo intitolato « Popoli che si elevano », in cui segnala lo sviluppo preso dall'Italia e dal Giappone. Dichiara che quello dell'Italia è veramente meraviglioso, e le sue attuali esposizioni di Roma e di Torino ne sono una prova evidente. Essa è poi fattore importante di progresso e di libertà in Europa e la Rumania, memore di aver contemporaneamente e cogli stessi mezzi dell'Italia conquistata la sua indipendenza, è orgogliosa di vedersi insieme sua figlia e sorella.

Contrabbando d'armi al Golfo Persico

LONDRA, 25. — Il *Times* ha da Bombay che secondo informazioni dal Golfo Persico l'incrociatore britannico *Fox* ha catturato due navi con 400 fucili moderni, 50 mauser e diecimila cartuccie.

Corriere commerciale

—o—o—o—o—o—*—o—o—o—o—o—

Fallimento a Cividale

Moro Antonio di arlo, prestino e granaglie, operazioni di sconto, Cividale — Attivo nominale circa L. 30.550 (stabili 14.000, merci 300, mobilio 1250, crediti 15.000), passivo circa L. 70.000, per L. 22 mila ipotecario. Fidi arrischiati e speculazioni andate male le cause del disastroso fallimento.

Cose dei Comuni

Per lo svincolo delle cauzioni per gli appalti comunali

In seguito a quesito recentemente proposto circa l'applicazione delle disposozioni del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale concrnenti lo svincolo delle cauzioni, e quelle degli appalti dei dazi di consumo, il Ministero dell'Interno, di accordo con quelli delle Finanze e del Tesoro, ha riconosciuto come tale materia sia esclusivamente disciplinata dall'articolo 345 del regolamento generale daziario 17 giugno 1909, ed ha di conseguenza stabilito che, anche quando la cauzione sia costituita da vincolo ipotecario o da titoli del debito pubblico, il relativo svincolo deve essere decretato dal prefetto previa la sola deliberazione della iGunta municipale.

La contabilità dello Stato

ROMA, 23. — La Ragioneria generale dello Stato, completando la raccolta degli atti e degli studi relativi alla contabilità di Stato in Italia già pubblicata da quell'ufficio nel 1888, nel 1880 e nel 1893, ha dato ora alle stampe gli atti e gli studi riferentisi al periodo successivo, fino agli ultimi provvedimenti emanati sulla importante materia.

Questo quarto volume comprende tutti i disegni di legge, le leggi e i decreti presentati ed amanati dal 1891 al 1910; riproducendo pure le relazioni che illustrano i progetti e i testi stenografici delle discussioni seguite nelle due Camere.

All'indice degli atti contenuti nel volume è stato opportunamente aggiunto un diligentissimo repertorio alfabetico delle materie trattate così nel volume stesso come nei precedenti; in modo da rendere facile la ricerca degli argomenti e delle questioni principali riferentisi agli atti esaminati e promulgati dal 1852 a tutto il 1910.

Il notevole cammino fatto nell'ultimo ventennio della legislazione italiana negli ordinamenti della contabilità di Stato rende molto utile e pregevole la nuova pubblicazione della ragioneria generale, non solo a vantaggio dei futuri studi, ma anche ad onore del nostro Paese, i cui progressi in tale materia sono seguiti col maggiore interesse negli Stati esteri.

Ne è prova il recente esempio datoci dalla Grecia, che in uno speciale progetto di legge sulla Corte dei Conti e sulla Amministrazione pubblica ha testè proposta la iscrizione di un ragguardevole fondo per lo studio degli ordinamenti contabili dell'Italia.

IL CAMBIO

ROMA, 25. — Il cambio per domani è 100 44.

—o—o—o—o—o—*—o—o—o—o—o—

LE BORSE ITALIANE

Borsa di Milano

25 luglio (mezzogiorno)

Rend. ital 3 3/4 0/0 contanti	102.75
" " " fine luglio	103.—
" " 5.1/2 0/0	102.05
Azioni Banca d'Italia	1453.—
" Banca Commer. Ital.	849.50
" Credito Italiano	558.—
" Ferrovie Mediterranee	408.—
" Navigazione Gen. Ital.	358.50
" Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	160.50
Azioni Londra	25.39
" Svizzera	100.47

Borsa di Genova

25 luglio (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3/4 0/0 contanti	102.83
" " fine luglio	102.32
Rendita Ital. 3.1/2 0/0	102.75
Azioni Banca d'Italia	1440.50
" Banca Commer. Ital.	849.—
" Credito Italiano	556.—
" Ferrovie Meridionali	623.—
" " Mediterranee	406.—
" Navigazione Gen. Ital.	358.50
" Raffi. Ligure Lombarda	329.—
" Acciaierie Terni	1.398.50
" Eridania	680.—
" Ansaldo Armstrong e C.	228.—

Borsa di Parigi

25 luglio (Chiusura)

mercato indeciso

Rendita francese 3 0/0	94.52
" Italiana 3.3/4 0/0	102.25
Cambio Londra a vista	25.261/2
Consolidato Inglese 2. 3/4 0/0	78.3/16
Obblig. Ferrovie Lombarde	288.75
Cambio su Italia	99.1/2
Rendita Turca	91.27
Rendita Russa 1891	82.30
" " 1906	103.65
" " 1909	999.—
" Portoghese	66.15
Banca Commerciale	843.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.5 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7,58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6.

per Venezia: O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.

per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.30 - D. 17.5 - M. 19.40 - A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: M. 9.43 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.43.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.20 - M. 19.20 - M. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - 17.36 - M. 21.43.

da San Giorgio di Nogaro: 7.20.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20-14.50-18.40-21.20
Valvasone	9.35-15.8 -18.56-21.34
S. Martino Tagl.	9.42-15.15-19.3 -21.44
S. Giorgio Rich.	9.53-15.27-19.15-21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22.51
da Spilimbergo	6.05-8.7-13.25-17.23
S. Giorgio Rich.	6.22-8.24-13.44-17.40
S. Martino Tagl.	6.30-8.32-13.52-17.48
Valvasone	6.37-8.40-14.2 -17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.50-8.53-14.15-18.10

Tram Udine-S. Daniele

PARTENZE DA UDINE P. G.: 6.37, 9.7, 11.41, 15.21, 18.35. Fest. 21.36.

ARRIVI A SAN DANIELE: 8.8, 10.37, 13.12, 16.52, 20.6. Fest. 23.8.

PARTENZE DA S. DANIELE: 6.—, 8.31, 11.4, 13.45, 17.58. Fest. 21.

ARRIVI A UDINE P. G.: 7.31, 10.2, 12.35, 15.16, 19.29, 22.31.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Ital.) — FIRENZE, — Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo, 2 — PISA, Via S. Francesco, 20 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via Valerio Catulio, 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

AVVISI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0,50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7; III pagina L. 1.50; Corpo L. 2 per ogni linea contata.